vinetur

Il nuovo decreto energia italiano dà sollievo alle cantine solo con alcuni contratti di fornitura

Nessun sussidio diretto: i risparmi dipendono dagli acquisti di elettricità indicizzati al mercato spot e da regole ancora in via di definizione

domenica 15 novembre 2026



Il nuovo decreto italiano su elettricità e gas è entrato in vigore sabato 14 novembre, ma gli eventuali benefici per le cantine dipenderanno soprattutto dalle modalità di acquisto dell'energia, non da un sussidio diretto dello Stato.

Il provvedimento, il decreto-legge n. 207 di venerdì 13 novembre, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 265. Modifica il sistema di rimborso per le centrali termoelettriche a gas, con l'obiettivo dichiarato di contenere i costi di generazione dell'elettricità e favorire offerte più competitive sul mercato all'ingrosso. Per le imprese che acquistano energia elettrica, comprese le cantine, l'effetto concreto è indiretto: il decreto non istituisce un contributo a cui i produttori possano fare domanda per ridurre le proprie bollette.

La distinzione è importante per le aziende vinicole, già sotto pressione per gli elevati costi operativi. Elettricità e gas sono fondamentali per la refrigerazione, il controllo della temperatura, l'imbottigliamento e altre attività di cantina, mentre molti produttori hanno margini limitati per trasferire gli aumenti dei costi sui prezzi delle bottiglie. Un'eventuale riduzione dei costi energetici potrebbe quindi incidere sui margini, ma il decreto non garantisce un calo uniforme delle bollette.

L'impatto varierà soprattutto in base al tipo di contratto. In base alle nuove regole, gli oneri specifici destinati a finanziare il meccanismo aggiuntivo di rimborso possono essere trasferiti ai clienti finali solo per i consumi legati a prezzi dell'elettricità indicizzati al mercato spot e soltanto entro i limiti stabiliti dal decreto. Le imprese con contratti a prezzo fisso potrebbero risentirne diversamente da quelle con contratti indicizzati, a seconda delle clausole degli accordi di fornitura e delle modalità con cui i fornitori applicheranno le componenti interessate.

Il decreto non interviene allo stesso modo su tutte le voci della bolletta energetica. Le imprese non possono quindi dare per scontato che una variazione del prezzo della materia prima si traduca automaticamente in una variazione analoga dell'importo totale da pagare. Gli oneri di rete, i costi di trasporto e le altre componenti continuano a concorrere alla spesa finale. Per le cantine che vogliono valutare gli effetti del provvedimento, la questione non è soltanto se i prezzi si muovano sul mercato all'ingrosso, ma anche quali voci della bolletta siano interessate dai rispettivi contratti.

Restano da compiere ulteriori passaggi attuativi. Dal 1° gennaio 2027, tra gli oneri ammissibili al rimborso per i produttori termoelettrici saranno incluse ulteriori componenti legate al trasporto del gas. Entro il 30 novembre, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, nota come ARERA, dovrà definire le modalità di utilizzo delle risorse per ridurre gli oneri del gas a carico dei clienti finali. Si tratta di scadenze normative, non di date entro cui le cantine o altre imprese possano presentare domanda.

Il decreto deve ancora essere convertito in legge, un passaggio ordinario ma importante dell'iter legislativo italiano. Fino ad allora, i produttori dovranno fare i conti con l'incertezza sulla versione definitiva delle regole. Anche se la conversione avverrà senza modifiche sostanziali, il provvedimento non garantisce gli stessi risparmi a tutte le imprese, perché i benefici dipendono dall'andamento del mercato e dalla struttura di ciascun contratto di fornitura.

Per molte cantine, la gestione dell'energia resta quindi importante quanto le novità normative. Secondo un'analisi citata dall'ENEA nelle linee guida sull'efficienza energetica per le aziende vinicole, circa il 90% dell'energia utilizzata nelle cantine è elettricità e la refrigerazione e il controllo termico rappresentano circa il 50% dei consumi totali. Anche variazioni contenute dei costi dell'elettricità possono quindi incidere sensibilmente sull'attività, soprattutto in un settore in cui il raffreddamento, la fermentazione controllata e la stabilità della temperatura sono requisiti essenziali del prodotto, non spese facoltative.

Le stesse linee guida dell'ENEA valutano gli interventi di efficienza in base agli investimenti necessari, ai risparmi attesi e ai tempi di rientro, sottolineando che la riduzione delle bollette può dipendere tanto dalle scelte relative alle attrezzature e ai processi quanto dalle regole di mercato. In concreto, le cantine potranno valutare con maggiore precisione gli effetti del decreto confrontando i propri consumi effettivi con le condizioni dei contratti di fornitura e le prestazioni dei sistemi ad alta intensità energetica, come quelli di refrigerazione, anziché basarsi su generiche promesse di risparmio.

Per i produttori italiani di bevande nel loro complesso, il decreto riguarda una delle voci di costo più sensibili della produzione. Il vino è il caso più evidente, perché le attività di cantina dipendono in larga misura dall’elettricità, ma la stessa pressione interessa altre aziende del settore delle bevande che utilizzano sistemi di raffreddamento, temperature controllate e linee di imbottigliamento. L’eventuale alleggerimento degli oneri dipenderà meno dagli annunci di Roma che dalla combinazione tra andamento dei prezzi all’ingrosso, pratiche dei fornitori e contratto di ciascuna impresa.